

Hotel Sheraton - Acicastello 22 ottobre 2010

Il Piano Regolatore Generale

Il Governo del territorio

**Pianificazione e governo delle trasformazioni alla
scala comunale**

Venerando Russo

**a. Pianificazione e governo delle
trasformazioni alla **scala comunale****

**b. Interrelazioni tra Pianificazione e
governo delle trasformazioni alla
scala comunale e **livelli di
programmazione e pianificazione
sopraordinati****

SOGGETTI E LIVELLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

QUADRO SINOTTICO DELLA TIPOLOGIA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Livelli	Piani territoriali urbanistici propriamente detti			Piani ambientali con valenze territoriali urbanistiche	Programmi complessi	Altri strumenti di programmazione territoriale e urbanistica	Piani e programmi di settore aventi rilevanza territoriale e urbanistica
	Generali	Di settore	Attuativi				
Statale							P. Naz. Trasporti P. Naz. ANAS
Interregionale				Piano di Bacino			
Regionale	P. Territoriale Coordinamento P. Terr. Reg.		Progetti speciali Prog. attuativi	P. Territoriale Paesistico P. del Parco		Quadro di Riferimento Reg. Territoriale	P. Regionale dei Trasporti
Provincia / Città metropol.	P. Terr. Coord. Provinciale				Pr. di Riqualific. Urb. e di Sviluppo Sostenibile del Territorio (P.R.U.S.T.)		
Comprensorio		P. Sviluppo Industriale	P. di agglomerato			P. di valorizzaz. turistica	
Comunità montane	P. Urban. CCMM						
Intercomunale	P. Regolatore Intercomunale	Piano per gli Insediamenti Produttivi (P.I.P.)	Piano Particolareggiato di Esecuzione di Esecuzione Lottizzazione Convenzionata Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (P.E.E.P.) Piano di Recupero (P.d.R.)		Progr. Integrato (art. 18 L. 203/91) Pr. Integr. Interv. (art. 16 L. 179/92) Programmi di Recupero Urbano (L. 493/93) Pr. Riqualificaz. Urbana (DM LLPP 21.12.1994) Contr. di Quartiere Programmi di Riabilitazione Urb.	Programmi di iniziativa comunitaria (URBAN, Progetti Pilota urbani)	Piano Regolatore Portuale P. Urbano del Traffico
Comunale	Piano Regolatore Generale P. strutturale/ P. operativo Programma di Fabbricazione (P.d.F.)						

Legge n. 1150/1942

**“Legge urbanistica
fondamentale”**

D.P.R. n. 616/1977

In attuazione della

Legge n. 382/1975

**“Legge di delega alle Regioni
delle funzioni legislative in
Urbanistica”**

REGIONE SICILIA
LEGGE REGIONALE N. 71 DEL 27-12-
1978

**Norme integrative e modificative della legislazione
vigente nel territorio della Regione siciliana in
materia urbanistica.**

Modifiche ed integrazioni

LEGGE REGIONALE n.15
del 30 aprile 1991

Legge n. 142/1990

**“Ordinamento delle
autonomie locali”**

T.U. n. 267/2000

***Testo unico* delle leggi
sull'ordinamento degli Enti locali**

Legge n. 183/1989

**“Legge sulla difesa del
suolo”**

Legge n. 431/1985

“Legge Galasso”

T.U. n. 490/1999

Codice dei beni culturali e del paesaggio

Legge n. 394/1991

“Legge quadro sulle aree protette”

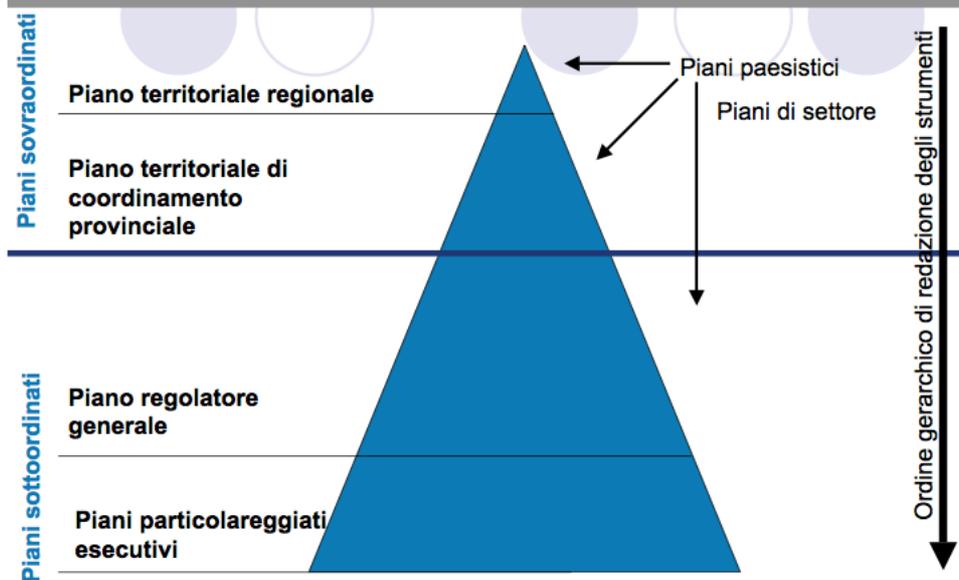
La normativa urbanistica in Italia: una breve cronologia

L.n.1150/1942	Legge urbanistica nazionale
L.n. 765/1967	La legge “ponte” per la riforma urbanistica
DPR 616/77	Trasferimento delle funzioni amministrative in materia urbanistica alle Regioni a statuto ordinario
L.n. 142/1990	La riforma degli Ee.Ll. conferisce alle province il compito di coordinare le trasformazioni territoriali nel PTC
Leggi Bassanini	Le competenze in materia urbanistica vengono trasferite alle Regioni
Riforma del Titolo V della Costituzione	La nuova redazione del Titolo V (art. 117 e segg.) sancisce la “concorrenzialità” Stato - Regioni nella definizione del governo del territorio
Il progetto di legge quadro per il governo del territorio	Lo Stato fissa i principi cui le regioni devono attenersi per la redazione delle proprie leggi urbanistiche

La normativa urbanistica in Sicilia: una breve cronologia

Statuto della Regione Siciliana	Le competenze in materia di urbanistica, pianificazione del territorio ed Enti Locali sono avocate alla Regione Siciliana
L.r. 71/78	La legge urbanistica regionale rende attive le competenze in materia di urbanistica e pianificazione del territorio, ricalcando lo schema gerarchico della LUN
L.r. 9/86	La Regione Siciliana introduce il piano territoriale provinciale
L.r. 15/91	La Regione rivede la procedura di stesura e approvazione dei prg, e riconosce la rilevanza di alcuni valori naturalistici e paesaggistici da tutelare e valorizzare
Circolare 11/4/02	Modifica le procedure di redazione del Piano Territoriale Provinciale e definisce un nuovo set di elaborati che rispondano a nuove esigenze strutturali e strategiche
Disegno di legge per il governo del territorio	Ridisegna i contenuti, gli strumenti e le procedure di formazione, approvazione e valutazione degli strumenti

La gerarchia negli strumenti di trasformazione del territorio



Alcuni concetti di base:

“PIANIFICAZIONE STRATEGICA”

“PIANI DI DIRETTIVE”

“PIANI DI DETTAGLIO”

La Pianificazione strategica

- 1. La Pianificazione strategica agisce sugli elementi *primari* dei sistemi ambientale, insediativo, relazionale, socioeconomico. Agisce cioè sugli elementi di detti sistemi che sono maggiormente importanti per raggiungere i più rilevanti obiettivi che l'Amministrazione si pone.**
- 2. Il procedimento caratteristico della Pianificazione strategica si basa sull'individuazione, in cascata, di sistemi di:**
 - a) FINALITA'**
 - b) OBIETTIVI GENERALI**
 - c) OBIETTIVI SPECIFICI**
 - d) AZIONI**

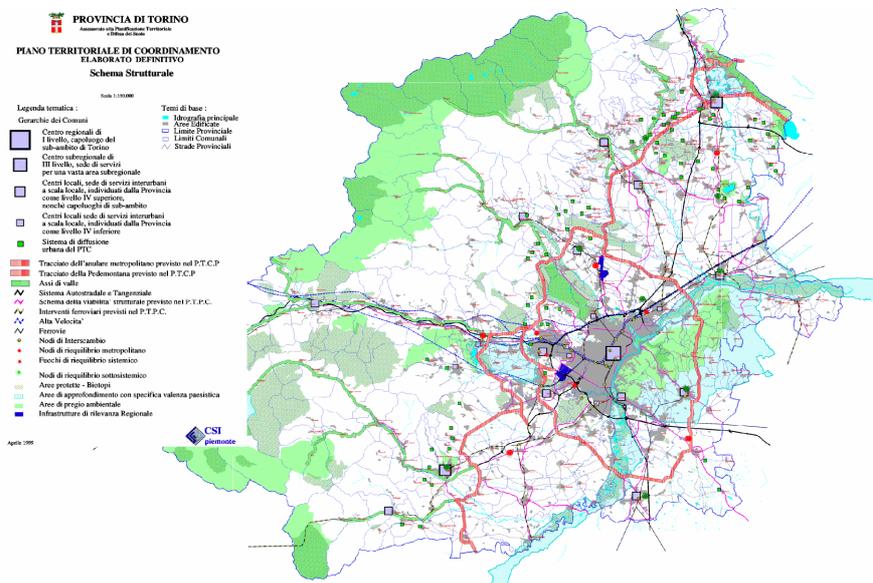
Piani di dettaglio

1. Un Piano di dettaglio agisce su tutti gli aspetti della pianificazione e su tutte le aree del territorio, **agisce su tutti gli elementi, primari e secondari, dei sistemi ambientale, insediativo, relazionale, socioeconomico.**
2. Un tipico elaborato di pianificazione di dettaglio è la **Disciplina degli usi del suolo** di un PRG. Detto elaborato è detto anche **Zonizzazione**, perché divide in zone tutto il territorio comunale, indicando il regime d'uso e giuridico di ogni zona.

Piani di direttive

1. Un Piano di direttive agisce **solo su alcuni elementi selezionati, primari o secondari, dei sistemi ambientale, insediativo, relazionale, socioeconomico.** A differenza dai Piani strategici, non è detto che gli elementi trattati siano tutti cruciali per raggiungere i più rilevanti obiettivi dell'Amministrazione: **il tipo di elementi trattati può dipendere semplicemente dalla "scala", dal "livello", del Piano.**
2. Un tipico **Piano di direttive** è il **PTC** regionale o provinciale. Infatti la legge indica per essi una serie di contenuti congruente con il loro livello, e quindi essi non coprono dettagliatamente ogni parte, ma solo alcune aree e aspetti dell'assetto del territorio.

Piani di direttive



Pianificazione e governo delle trasformazioni alla scala comunale

1. Innovazione procedurale e di contenuti nel Piano Urbanistico Comunale

1. Contenuti innovativi specifici dei Piani Urbanistici Comunali
2. Programmi urbani complessi
3. Procedure di concertazione urbanistica; Partecipazione

2. Procedure di valutazione delle trasformazioni nel PUC

1. Procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
2. Valutazione economico finanziaria degli interventi urbanistici
3. Studi di fattibilità

3. Relazioni del PUC con la pianificazione strategica, con le forme speciali di PPP, con le politiche dell'ambiente

1. Pianificazione strategica
2. Project financing
3. Le Agenzie, le Società miste, le STU
4. Agenda 21

PIANO REGOLATORE GENERALE: CONTENUTI e caratteri di base

- 1. Considera la totalità del territorio comunale**
2. Indica e fa propri i vincoli e le altre prescrizioni degli strumenti urbanistici sovraordinati
3. Esplicita gli obiettivi dell'Amministrazione comunale relativamente all'assetto del proprio territorio (in particolare con l'elaborato della **RELAZIONE**)
4. Prescrive, in aggiunta a quanto previsto al punto 2, gli ulteriori provvedimenti necessari per la tutela dei beni naturali, ambientali e storico – culturali
5. Individua le misure e gli interventi necessari alla conservazione, al recupero e al riordino della città esistente e del patrimonio edilizio

PIANO REGOLATORE GENERALE: CONTENUTI e caratteri di base

6. Individua e **disciplina gli usi del territorio** - di servizio, abitativi, produttivi ... - e determina le rispettive dotazioni di parcheggio, verde, altri servizi pubblici
7. Articola il territorio in **zone** (**ZONIZZAZIONE**) e determina per ciascuna gli usi compatibili, gli interventi previsti e i rispettivi **indici e regole** (nelle **NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**), individuando in particolare tutti gli spazi da destinare a uso pubblico o da sottoporre a speciali servitù
8. Localizza le principali reti infrastrutturali, esistenti e previste
9. Localizza le principali attrezzature di servizio, puntuali e areali, esistenti e previste, ivi comprese le aree verdi e le aree libere attrezzate

PIANO REGOLATORE GENERALE: CONTENUTI e caratteri di base

10. Indica le zone dove il Piano può essere direttamente operativo (INTERVENTO DIRETTO) e quelle rinviate ai Piani attuativi
11. Indica le priorità degli interventi e provvedimenti previsti (PROGRAMMAZIONE)

PIANO REGOLATORE GENERALE: GLI ELABORATI FONDAMENTALI

1. RELAZIONE

1. Esplicita i dati di analisi del territorio comunale
2. Descrive obiettivi dell'Amministrazione
3. Spiega i criteri adottati e le scelte

2. "ZONIZZAZIONE" (Disciplina degli usi del suolo)

1. Definisce graficamente l'assetto previsto per i sistemi ambientale, relazionale, insediativo.

3. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

1. Elaborato che, in forma di testo scritto, definisce e fissa nel dettaglio le regole per le trasformazioni e gli indici relativi ad ogni zona. E' strutturato in genere come un testo di legge (in Titoli e Articoli).

I principali **nodi problematici** evidenziati dall'esperienza pluridecennale del PRG tradizionale possono essere sintetizzati facendo riferimento a quattro diversi ambiti concettuali:

- **efficacia,**
- **flessibilità,**
- **equità,**
- **sostenibilità (ambientale e sociale).**

Il Piano Regolatore Generale

Soggetto pubblico

Localizzazioni

- Principali vie di comunicazioni e relativi impianti
- Spazi di uso pubblico (parchi, aree d'emergenza e di protezione civile, etc.) e vincolati da specifiche servitù
- Aree da riservare ai servizi e alle strutture di interesse collettivo

Soggetto privato

Zonizzazioni

Zoning del territorio comunale finalizzato alla definizione delle regole di edificazione relativamente a:

Funzioni ammissibili (destinazioni d'uso del suolo)

Quantità di edificabilità massima per unità di superficie (IFF in mc/mq)

Distacchi e misure di altezze massime

Il Piano Regolatore Generale

Elaborati principali

- Relazione illustrativa composta da:
 - Descrizione del territorio comunale allo stato di fatto
 - Definizione dei fabbisogni abitativi, economici e sociali
 - Principi ispiratori e strategie generali da perseguire
- Elaborati grafici relativi a:
 - Descrizione del territorio comunale allo stato di fatto
 - Zoning
 - Prescrizioni e vincoli localizzativi
- Norma che stabilisce:
 - Caratteri,
 - Vincoli,
 - Prescrizioni relative a IFF e destinazioni d'uso.

Il Piano Regolatore Generale

Procedure di formazione e approvazione

1. **Deliberazione del Consiglio Comunale** che definisce gli indirizzi programmatici per lo sviluppo territoriale della città
2. Redazione dello **studio agricolo forestale** e dello **studio geologico** finalizzati alla verifica delle suscettività e dei valori territoriali
3. Elaborazione tecnica dello **schema di piano**
4. Acquisizione dei **pareri tecnici** sulla prima stesura del piano (sanità, circoscrizioni e consigli di quartiere, etc.)
5. Acquisizione del parere tecnico vincolante del **Genio Civile** sui temi della sicurezza sismica e idrogeologica
6. Delibera del C.C. di **adozione** del prg
7. Pubblicazione all'Albo Pretorio (30 gg.) per la presa visione e la produzione di osservazioni (30 gg. Successivi) da parte di soggetti singoli o in gruppo rappresentativi della domanda sociale
8. Adozione o rigetto delle osservazioni da parte del C.C.
9. Approvazione in sede regionale (Comitato Regionale dell'Urbanistica)
10. Pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana

La riforma urbanistica “dal basso” della materia urbanistica operata dalle Leggi Urbanistiche Regionali

QUADRO DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE PER ALCUNE REGIONI

Regione	Legge Urbanistica Regionale	Documenti di avvio programm. del Piano	Strumenti generali	Strumenti per l'attuazione		Programmi complessi (o strumenti indirizzati alla concertazione) previsti dalle L.U.R.
				Strumenti programmatico operativi	Piani attuativi prop. detti previsti dalle L.U.R.	
Piemonte	n. 56/1977 succ. integr.	Deliberazione programmat. (art. 15)	Piano Regolatore Generale (artt. 11 e segg.)	Programma di attuazione comunale o intercomunale (art. 33)	P.P. (art. 38); P.E.E.P. (art. 41); P. di R. (art. 41b - 43); P.I.P. (art. 42); P. esecutivo convenzionato (art. 43 e 44)	Programmi integrati di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale in attuaz. art. 16 L. 179/92 (art. 32)
Liguria	n. 36/1997	Progetto. prelim. di P.U.C. (art. 38)	Piano Urbanistico Comunale (artt. 24 e segg.)	Programma attuativo (art. 55)	Progetto Urbanistico Operativo (artt. 50 e segg.)	
Toscana	n. 5/1995	Deliberazione di avvio del procedimento di formazione (art. 25)	Piano Strutturale (art. 24) Regolamento urbanistico (art. 28)	Programma Integrato di Interv. (facolt., parte integr. del PRG – art. 23)	Piani attuativi (art. 31) (contenuti ed efficacia della strum. prevista dalla legisl. Naz.)	Programma Integrato di Interv. (facolt., parte integr. del PRG – art. 23; effetti come da art. 16 L. 179/92) (art. 29.5); Piani attuativi art. 31.f (con contenuti e efficacia PRUL. 493/93)
Emilia Romagna	n. 20/2000	Documento preliminare (art. 14)	Piano Strutturale Comunale (art. 28) Regolamento Urbanistico ed Edilizio (art. 29)	Piano Operativo Comunale (art. 30)	Piano Urbanistico Attuativo (art. 31): (contenuti ed efficacia della strum. prevista dalla legisl. Naz.)	Piano Urbanistico Attuativo (art. 31.e,f): (contenuti ed efficacia della strum. prevista dalla legisl. Naz.)

Lazio	n. 38/1999	Doc. prelim. di P.U.G.C. (art. 32)	Piano Urbanistico Comunale Generale (Disposizioni strutturali) (art. 29)	Piano Urbanistico Comunale Generale (Disposizioni programmatiche) (art. 29)	Piano Urbanistico Operativo Comunale (artt. 39 e segg.); (contenuti ed efficacia della strum. prevista dalla legisl. Naz. – art. 44)	Piano Urbanistico Operativo Comunale (artt. 39 e segg.); (contenuti ed efficacia della strum. prevista dalla legisl. Naz. – art. 44)
Umbria	n. 31/1997 e succ. integr.	Documento programmatico (art. 5)	P.R.G., parte strutturale (art. 2)	P.R.G., parte operativa (art. 3) Piano comunale dei Servizi (alleg. del P.R.G., art. 56 L.R. 27/2000)	Piano attuativo (artt. 15 e segg.) (contenuti ed efficacia della strum. prevista dalla legisl. Naz.)	Piano attuativo (artt. 15 e segg.) (contenuti ed efficacia della strum. prevista dalla legisl. Naz.)
Abruzzo	n. 18/1983 e succ. integr.	-	Piano Regolatore Generale (art. 9) Piano Regolatore Esecutivo (art. 12) (2)		P.P. (art. 19); P.E.E.P. (art. 24); P. di R. (art. 27); P.I.P. (art. 25); P. di lottizz. (art. 23)	Programma Integrato di Intervento (art. 30bis, i Progetti d'Area ex L.R. 47/90 sono a essi assimilati) Programma di Recupero Urbano (art. 30ter)
Basilicata	n. 23/1999	Documento preliminare (art. 11)	Piano Strutturale Comunale (art. 14) Regolamento Urbanistico (art. 16)	Piano Operativo (art. 15)	Piani Attuativi (art. 17) (1)	Programmi Integrati; Programmi di Recupero Urbano; Programmi di Riqualficazione Urbana; Contratti di Quartiere; Progetti Urbani (art. 18)
Puglia	n. 20/2001	Doc. programm. preliminare al P.U.G. (art. 11)	Piano Urbanistico Generale, previsioni strutt. (art. 9 com. 2)	Piano Urbanistico Generale, previsioni progr. (art. 9 com. 3)	Piani Urbanistici Esecutivi (art. 13): (contenuti ed efficacia della strum. prevista dalla legisl. Naz.)	Piani Urbanistici Esecutivi (art. 15): (contenuti ed efficacia della strum. prevista dalla legisl. Naz.)
Calabria	n. 19/2002	Documento preliminare (art. 13)	Piano Strutturale Comunale (art. 20)	Piano Operativo Temporale (art. 23)	Piani Attuativi Unitari (art. 24) (1) Comparti edificatori (art. 31) (1)	"Strumenti di Pianificazione Negoziata" (art. 32 e segg.) (1) Programmi d'Area (art. 40)

(1) Strumenti con caratteri e contenuti come da strumentazione omologa delle Leggi nazionali, come specificato dalla L.U.R.

(2) Può essere adottato dai Comuni in alternativa al Piano Regolatore Generale (art. 11 L.R. Abruzzo, n. 18/1983)

- Regioni che hanno emanato una propria LUR dopo la Riforma del Titolo V della Costituzione:
 - Lombardia 12/2005 (Piano di Governo del Territorio articolato in Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole)
 - Umbria 11/2005 (PRG parte strutturale, PRG parte operativa, Piano dei Servizi);
 - Toscana 1/2005 (PSC che individua le Invarianti strutturali – esplicitate nel Piano di Siena per mezzo degli Statuti delle Risorse – e i principi di governo del territorio, e Regolamento urbanistico)
 - Veneto 11/2004 (PAT Piano di Assetto del Territorio e PI Piano degli Interventi che dura 5 anni)
 - Campania 16/2004, Piano Urbanistico Comunale PUC

- Regioni che hanno emanato una propria LUR prima della Riforma del Titolo V della Costituzione:
 - Basilicata 23/1999 (PSC, PO, RU)
 - Calabria 19/2002 (PSC, POT, REC)
 - Emilia Romagna 20/2000 (PSC, POC, RUE)
 - Lazio (38/1999) e Puglia (20/2001) PRG articolato in disposizioni strutturali e programmatiche

Il Piano Urbanistico Comunale “a due velocità”

Per il problema dell'efficacia e della flessibilità sono state proposte nel tempo diverse soluzioni. La più rilevante, recepita in modi differenziati da molte legislazioni urbanistiche regionali, consiste nell'articolare il PRG in due (o tre) differenti componenti costitutive del Piano Urbanistico Comunale:

il Piano strutturale, avente un arco temporale medio di validità (10-15 anni), e contenente le grandi scelte e le “invarianti” di lungo periodo (assetto del sistema infrastrutturale, del sistema ambientale)

il Piano operativo, avente validità di breve periodo coincidente preferenzialmente con il mandato di un'Amministrazione comunale

il Regolamento urbanistico, relativo alla gestione dell'esistente.

Nella sua articolazione di contenuti più comune in diverse leggi regionali,

il Piano strutturale – o altrimenti denominato –

- costituisce essenzialmente il **quadro generale delle “invarianti” di lungo periodo** (il sistema infrastrutturale e quello ambientale), che assume per questo un arco temporale medio-lungo di validità,
- del **sistema di coerenze per l'attuazione delle trasformazioni territoriali**;
- fornisce **indicazioni programmatiche e non prescrittive riguardo alle trasformazioni future**,
- e **non assume in generale valenza vincolistica tranne che per i vincoli di carattere ambientale**
- **Contiene il Quadro conoscitivo**
- **Norme e regole riguardanti il sistema ambientale e il territorio agricolo**
- **Non assume valore conformativo per i regimi di proprietà, se non per quanto riguarda la cogenza dei vincoli ricognitivi**

Nella sua articolazione di contenuti più comune in diverse leggi regionali,

il Piano operativo

- **riguarda solo le parti del territorio comunale indicate nel Piano strutturale cui corrispondono progetti di trasformazione concretamente programmati nel breve e medio periodo, per le quali viene definito il regime giuridico degli immobili e dettagliate le previsioni del Piano strutturale, essendo quindi conformativo dei diritti dei proprietari e di valore normativo prescrittivo;**
- **correla gli interventi previsti ai bilanci comunali ed ai programmi per le opere pubbliche,**

Nella sua articolazione di contenuti più comune in diverse leggi regionali,

il Regolamento urbanistico

- **riguarda la gestione dell'esistente, insediamenti storici compresi;**
- **assume un valore prescrittivo e conformativo (diritti esistenti) e validità a tempo indefinito,**

Con il termine **PEREQUAZIONE** si intende, nel significato più diffuso, un sistema di regole e tecniche di pianificazione teso a:

- perseguire un'equa ripartizione, tra i proprietari degli immobili interessati dalle trasformazioni previste dal Piano, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali;
- rendere possibile (ed economicamente conveniente) la cessione consensuale e gratuita all'Amministrazione comunale, da parte dei privati proprietari di immobili, delle aree necessarie a soddisfare il fabbisogno di suolo pubblico espresso dalla comunità urbana.

La perequazione persegue quindi il duplice obiettivo dell'equità nei vantaggi privati e dell'ottimizzazione dell'impiego delle risorse pubbliche nelle trasformazioni territoriali.

Nel Piano Urbanistico Comunale **si possono praticare fondamentalmente due diversi tipi di tecniche di perequazione**, a seconda della conformazione e dell'estensione delle aree di proprietà privata coinvolte nelle trasformazioni previste dal Piano, e dello specifico tipo di trasformazione:

1. Perequazione fondiaria

2. Perequazione con traslazione dell'edificabilità assentita

Elaborati di carattere settoriale. Articolazione dei contenuti normativi

Un dato caratteristico di molti recenti Piani Urbanistici Comunali di carattere innovativo è che essi sono costituiti da un esteso repertorio di elaborati, relativi a tematismi diversi e/o aventi valore normativo differenziato, a differenza di altri PRG tradizionali comprendenti in molti casi unicamente Zonizzazione, Relazione, NTA e al limite pochi altri elaborati

Elaborati di carattere settoriale

il Piano comunale non si limita più solamente a tavole grafiche ed elaborati scritti che attengono alla disciplina degli usi del suolo, alle infrastrutture e servizi e all'assetto generale del territorio comunale, ma contiene elaborati di carattere specifico o settoriale riguardanti molteplici aspetti di pianificazione:

- l'ambiente naturale e l'ecologia,
- la geologia,
- il paesaggio,
- la forma della città,
- l'aspetto dei luoghi pubblici e/o delle centralità di maggiore importanza,
- l'aspetto architettonico degli edifici nelle parti di maggiore rilevanza urbana,
- l'assetto del Centro storico,
- l'assetto delle periferie,
- la gestione economica del Piano,
- la comunicazione dei contenuti del Piano alla generalità dei cittadini ecc.

Articolazione dei contenuti normativi

il Piano comunale non si limita più ad esprimere solamente regole obbligatorie, ma contiene anche regole che esprimono:

- possibili alternative di attuazione praticabili,
- incentivi non obbligatori a seguire determinati comportamenti realizzativi nelle attuazioni,
- semplici esempi di scenari possibili di assetto urbano,
- guide e manuali,
- elaborati descrittivi,
- elaborati privi di valore normativo finalizzati alla comunicazione o alla gestione.

Elaborati di valenza e contenuto attuativo nei Piani Urbanistici Comunali

All'interno di molti Piani Urbanistici Comunali vengono adottati elaborati di carattere innovativo di contenuto propriamente attuativo. Denominati in modo diverso, questi elaborati sono noti soprattutto come "Schede progetto". Schede progetto possono essere contenute anche all'interno di Piani attuativi, e costituiscono in questo caso un complesso di regole maggiormente approfondite e dettagliate per alcuni ambiti speciali.



Altri caratteri e contenuti innovativi dei Piani Urbanistici Comunali

- **premi di cubatura;**
- **adozione di procedure di *urbanistica concertata* tipiche dei *Programmi complessi*;**
- **adozione di procedure di attivazione della partecipazione dei cittadini alla formazione delle scelte;**
- **introduzione nel Piano Urbanistico Comunale di contenuti di carattere strategico o attinenti al Marketing territoriale.**

Comune	Superficie(in km²)	Popolazione ⁽¹⁾
Catania	180,88	296.440
Aci Bonaccorsi	1,7	3.027
Aci Castello	8	18.217
Aci Catena	8	28.651
Acireale	39,96	52.927
Aci Sant'Antonio	14	17.410
Belpasso	164	24.419
Camporotondo Etneo	6,4	4.143
Gravina di Catania	5	27.456
Mascalucia	16	28.374
Misterbianco	37	48.780
Motta Sant'Anastasia	35,73	11.524
Nicolosi	42	7.099
Paternò	144,04	49.555
Pedara	19	12.598
Ragalna	39	3.555
San Giovanni La Punta	10	22.272
San Gregorio di Catania	5,61	11.446
San Pietro Clarenza	6	6.896
Sant'Agata li Battiati	3	9.532
Santa Maria di Licodia	26,23	6.975
Santa Venerina	18	8.363
Trecastagni	18,96	10.125
Tremestieri Etneo	6	21.514
Valverde (Sicilia)	5	7.635
Viagrande	10,05	7.892
Zafferana Etnea	76	9.209
TOTALE	939,56	756.034

⁽¹⁾ - Dati ISTAT relativi a fine periodo di giugno 2009

Il piano territoriale provinciale in Sicilia

Legge istitutiva

L.r. 9/1986 e 48/91

Soggetto competente

Provincia regionale

Finalità generale

Azioni localizzative ed individuazione di regimi d'uso del suolo per destinazioni specifiche

Il piano territoriale provinciale in Sicilia

Azioni localizzative ed individuazione di regimi d'uso del suolo per destinazioni specifiche

Contenuti e direttive

I contenuti sono relativi:

- alla **rete delle principali vie di comunicazione** stradali e ferroviarie;
- alla **localizzazione delle opere ed impianti** di interesse sovracomunale.

Non sono ammessi contenuti del piano **più ampi di quelli voluti dal legislatore**, essendo gli stessi, nell'articolato panorama della strumentazione urbanistica prevista dal vigente ordinamento, **attribuiti ad altri livelli istituzionali** (Regione, autorità di bacino, consorzi A.S.I., comuni, ecc.)

Processo di formazione

La **giunta provinciale avvia** le procedure di formazione

Il **consiglio provinciale discute e adotta** il rapporto preliminare

Il **consiglio provinciale adotta** il progetto di massima del piano redatto entro quattro mesi dalla data dell'affidamento della redazione del progetto di piano.

Il **consiglio provinciale discute e adotta** il progetto esecutivo di piano redatto entro sei mesi dalla data di affidamento della redazione del progetto esecutivo.

Il **piano viene pubblicato** per non meno di trenta giorni all'albo pretorio dei comuni e della provincia. Recepite e discusse le osservazioni, il piano viene **adottato in via definitiva dal Consiglio Provinciale**.

L'assessore regionale al Territorio e Ambiente **approva il piano sentito il parere favorevole del Consiglio Regionale per l'Urbanistica**.

Il piano territoriale provinciale in Sicilia

Verso l'innovazione dello strumento nell'ottica della co-pianificazione

La circolare dell'11 aprile 2002

La circolare dell'11 aprile 2002 emanata dalla Direzione Regionale Urbanistica dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente introduce una nuova articolazione al processo di formazione del PTP introducendo tre fasi di elaborazione:

- ✓ **Quadro conoscitivo con valenza strutturale**
- ✓ **Quadro propositivo con valenza strategica**
- ✓ **Piano operativo**

Nell'ottica della co-pianificazione il piano territoriale provinciale

- ✓ acquista una **nuova visione strutturale** della conoscenza sul territorio,
- ✓ si esprime in **chiave strategica**,
- ✓ costruisce le scelte localizzative individuate dalla legge regionale 9/86 **coerentemente con i valori territoriali e con le strategie generali**